



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*La Presidente f.f.
Avv. Maria Masi*

Roma, 9 aprile 2020

Ill.mi Signori

- PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Prof. Avv. Giuseppe Conte
- MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
On. Avv. Alfonso Bonafede
- CAPO DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA – MINISTERO DELLA GIUSTIZIA,
Dott. Francesco Basentini
- PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE NAZIONALE
DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE
DELLA LIBERTÀ PERSONALE,
Prof. Mauro Palma

S E D I

via e-mail

OGGETTO: **delibera del Consiglio Nazionale Forense di data 8 aprile 2020 su
“Emergenza carceri”.**

Ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri,

Ill.mo Ministro della Giustizia,

Ill.mo Capo Dipartimento,

Ill.mo Presidente,

l'Avvocatura, anche in considerazione del ruolo sociale che assolve, incondizionatamente, è impegnata in prima linea nella difesa di soggetti vulnerabili e dei loro diritti spesso discriminati.

In questo particolare e difficile momento, provocato dall'epidemia e dall'emergenza sanitaria, si amplificano le esigenze di tutela da cui nessuno può o deve rimanere escluso.


In quest'ottica e con la piena consapevolezza che non possiamo esimerci dal concorrere a porre in essere tutto quello che si rende necessario per evitare che le persone più vulnerabili rischino di pagare il prezzo più alto di questa emergenza,

il Consiglio Nazionale Forense ha deciso di adottare la delibera che si allega riguardante lo stato dei detenuti nelle carceri e il diritto alla salute costituzionalmente garantito a tutti.

Certa del Vostro interesse e dell'impegno che assumerete per una veloce soluzione al problema, porgo cordiali saluti

LA PRESIDENTE F.F.

Avv. Maria Masi



Allegati: n. 1 c.s.



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ESTRATTO

**DAL VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE N. 14-A,
RELATIVO ALLA SEDUTA AMMINISTRATIVA DELL'8 APRILE 2020**

OMISSIS

DELIBERA n. 183
EMERGENZA CARCERI

Il Consiglio Nazionale Forense, rappresentante istituzionale dell'Avvocatura italiana,

premessò

- che l'art. 32 della Costituzione salvaguarda il diritto alla salute, come fondamentale diritto di tutti gli individui e quindi anche dei detenuti e degli operatori penitenziari;
- che l'emergenza sanitaria in atto per la pandemia da virus Covid-19 impone soluzioni non più procrastinabili per ridurre la cronica situazione di grave sovraffollamento delle nostre carceri per la quale l'Italia è stata in passato condannata già due volte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che non rende possibile il rispetto delle misure prescritte dalle autorità sanitarie finalizzate a contenere la diffusione della pandemia ed attuare il distanziamento sociale, anche reperendo all'interno delle carceri gli spazi dove isolare i contagiati;
- che le misure adottate dal governo, tra le quali la concessione della misura alternativa della detenzione domiciliare, da valutare caso per caso dal Magistrato di Sorveglianza, per coloro che debbano scontare fino a 18 mesi di pena, anche se residuo di maggior pena, subordinata ad una serie di condizioni, tra le quali, in caso di residuo di pena superiore a 6 mesi, la disponibilità dei braccialetti elettronici, sono del tutto inidonee, come dimostrato dall'esiguo numero di detenuti che ne hanno beneficiato, anche in ragione delle scarsissime dotazioni dello strumento di controllo a distanza;
- che il principio della funzione rieducativa della pena, previsto dall'art 27 della Costituzione, impone di privilegiare le misure alternative alla detenzione al fine di favorire il reinserimento nella società dei condannati, mentre l'attuale emergenza sanitaria ha determinato la sospensione di ogni attività trattamentale all'interno degli Istituti penitenziari;
- che l'Alto commissario ONU per i diritti dell'uomo ha chiesto agli Stati di adottare misure urgenti per tutelare la salute e la sicurezza dei detenuti nel

quadro delle misure necessarie per contenere il diffondersi del contagio da coronavirus (Covid-19);

- che anche il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti ha adottato una Dichiarazione di principi, cui gli stati membri si devono attenere, per scongiurare il rischio pandemia da covid-19 nelle carceri, compiendo ogni sforzo per ricorrere a misure alternative alla detenzione in situazioni di sovraffollamento;
- che la Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, con nota del 1 aprile 2020 a firma del Procuratore Generale dr. Giovanni Salvi, ha affermato che "l'emergenza coronavirus costituisce un elemento valutativo di tutti gli istituti normativi vigenti e ne rappresenta un presupposto interpretativo necessario; con la ulteriore precisazione che "la situazione determinata dalla emergenza sanitaria, ha certamente carattere eccezionale, ma, come tale, comporta il ricorso a parametri valutativi ugualmente eccezionali in sede di applicazione e/o sostituzione delle misure cautelari", riconoscendo pertanto la necessità, anche in sede cautelare, di porre attenzione alle esigenze sanitarie e di prevenzione della diffusione del virus Covid-19, all'interno delle strutture penitenziarie;

rilevato che

il virus Covid-19 ha già provocato la morte di un detenuto mentre aumentano ogni giorno i casi accertati di positività di detenuti ed agenti di polizia penitenziaria e che occorre, pertanto, porre in essere senza più indugi provvedimenti normativi atti a scongiurare l'ulteriore propagarsi della pandemia nelle carceri, come sottolineato anche dall'Unione delle Camere Penali italiane;

chiede

che il Governo adotti immediatamente tutti i provvedimenti necessari per ridurre il sovraffollamento delle carceri e rendere effettiva la tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito, dei detenuti e di tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari.

OMISSIS

È estratto conforme all'originale.
Roma, 8 aprile 2020

LA CONSIGLIERA SEGRETARIA

Avv. Rosa Capria

